

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Il 25 e il 26 i giornali non usciranno

DOMANI 24

Numero speciale di Natale a 16 pagine

PRENOTATE LE COPIE

Nella riunione di ieri

## Nuove tasse decise dal governo

Inasprimenti per l'energia elettrica, gli analcolici e le banane — Si dovrebbe coprire in questo modo una parte di spesa del piano della scuola

Il Consiglio dei ministri, nel corso di una seduta prolungata di mezzogiorno fino alle 21 (tranne una sospensione di due ore circa), ha approvato una serie di provvedimenti tra i quali spicca: un disegno di legge per il finanziamento del piano quinquennale, un disegno di legge per l'edilizia scolastica, e il piano verde n. 2. Si doveva contemporaneamente discutere ed era la parte più attesa — la scelta del meccanismo con il quale assicurare la necessaria copertura delle spese approvate. Ecco, come secondo le dichiarazioni rese dal ministro Colombo ai giornalisti, il governo ha deciso di regolarsi.

Per i 1210 miliardi in cinque anni destinati all'edilizia scolastica, verrà fatto ricorso ad un prestito mediante la emissione di titoli di stato per quale viene rilasciata delega al ministro del Tesoro. Per i 900 miliardi del piano verde, il Consorzio di credito per le opere pubbliche emetterà obbligazioni. Per i 100 miliardi relativi alla prima annualità del piano finanziario per la scuola, si provvederà ripartendo una metà nel fondo globale già in bilancio. Per l'altra metà, cioè per 50 miliardi, il governo ha deciso di fare un grazioso regalo di Natale agli italiani, ricorrendo a quelli che Co-

lombo ha eufemisticamente definito « lievi ritocchi fiscali » e precisamente sul consumo di energia industriale, sugli analcolici, e sulle banane.

Il comunicato finale ha poi specificato che si tratta non di « ritocchi » ma di qualcosa di più: aumento dell'imposta di consumo sulle banane e — ancora più grave — istituzione di due nuove imposte erariali. Una riguarda le bevande analcoliche, e l'altra il consumo di energia elettrica per uso elettrodomestico. Non è stato specificato, e questo appare abbastanza sospetto, se per quanto riguarda la seconda ci si limiterà a una quota fissa o se si tratterà di un'imposta proporzionale alla energia consumata. C'è inoltre da osservare che in questo modo il governo si procura, a spese dei consumatori, una fonte di entrata ulteriore praticamente senza limiti nel tempo. Tutto dice insomma che si è scelta ancora una volta la strada dell'imposizione indiretta, del colpo ai consumi popolari, con una nuova conferma sia della scelta di ricorrere alla politica governativa sia del suo carattere voluttuario e approssimativo.

Per quanto riguarda il disegno di legge per il finanziamento del piano quinquennale di sviluppo della scuola, essa prevede una spesa complessiva di 1275 miliardi e 770 milioni, in aggiunta a quella iscritta nel bilancio della P.L. L'altro disegno di legge in materia scolastica approvato ieri è quello sull'edilizia scolastica e universitaria, anch'esso articolato su una spesa quinquennale, il cui ammontare è di 1210 miliardi (dei quali 210 per l'università). Su questi due provvedimenti, come su quello che stanziò 900 miliardi in cinque anni per il cosiddetto « piano verde n. 2 », si sono avute enfatiche dichiarazioni da parte dei ministri Pieraccini, Gui e Ferrarri Aggradi il primo ha detto che si tratta di due piani settoriali essenziali per la programmazione, insistendo però al tempo stesso sulla « necessità della limitazione » e del rigore nelle « scelte pluriennali ». Il secondo ha significato i provvedimenti finanziari per la scuola: ma, fatto significativo, non ha potuto esimersi, dal rispondere all'obiezione di fondo che gli ambienti della scuola muovono al governo e che concerne la separazione tra finanziamento e riforme, in materia di qualsiasi rapporto organico tra gli aspetti quantitativi e qualitativi della legislazione scolastica.

Gui ha così dovuto ricordare che ci sono « anche provvedimenti che si riferiscono agli ordinamenti e alle riforme di struttura », elencandone alcuni fra quelli presentati in Parlamento, come la riforma dell'ordinamento universitario, l'istituzione dei professori aggregati, la scuola materna statale e accennando alla massa di quelli che non sono stati ancora discussi nemmeno in Consiglio dei ministri. Senonché, è di fresca data la presa di posizione del Comitato Universitario, nella quale oltre a criticare le insufficienze e i ritardi nella discussione e presentazione dei disegni riguardanti l'università, si denuncia appunto l'assurdità della scissione che viene fatta tra il problema del finanziamento e quello della riforma e si conferma lo scorporo per la seconda decade di gennaio. La risposta di Gui non può quindi essere considerata soddisfacente. Al contrario, essa conferma le gravi preoccupazioni espresse dai non-

## Il PSIUP e la sinistra italiana

IL CONGRESSO del PSIUP è stato un momento importante di un più vasto dibattito e di una comune ricerca per portare avanti la lotta della sinistra operaia nel nostro paese. Di esso sono stati protagonisti compagni impegnati nella lotta, con una grande tensione ideale e morale, con rinnovata fiducia nel socialismo. Per il direttore de *L'Avanti!* invece « non c'è stata una tesi avanzata che non appartenga ad una storia passata del socialismo, ad una esperienza che il socialismo ha già fatta, dibattuta e superata ». Il congresso aveva in verità chiara la coscienza che quello che il direttore de *L'Avanti!* considera « storia passata » del socialismo è in effetti la stessa ragione d'essere del socialismo. La discussione ha espresso le posizioni di un'autonoma forza socialista che si riallaccia alle tradizioni classiste, internazionaliste e unitarie del socialismo italiano e ha teso a confermare questa « continuità nella novità » mettendo giustamente l'accento sulle novità. Nuova infatti è per molti versi la situazione internazionale e nazionale su cui è necessario intervenire.

Il congresso, cogliendo la estrema gravità della situazione internazionale e i mutamenti che sono intervenuti, ha espresso con forza l'esigenza di allargare la lotta contro l'imperialismo, per la pace, per una nuova politica estera del paese, di rinnovare i legami con le forze ant imperialiste, per realizzare l'unità d'azione contro l'aggressione americana al Vietnam. D'altro canto, la riorganizzazione capitalistica, l'involuzione del centro-sinistra che l'accompagna, la progettata unificazione socialdemocratica, hanno detto i compagni del PSIUP, hanno posto l'urgenza di un rilancio della « forza socialista » e dell'unità d'azione della sinistra per lo sviluppo di una lotta che contrasti questi processi e prepari nuove prospettive: unità e lotta contro la politica dei redditi per le rivendicazioni dei lavoratori, per la riforma agraria e un diverso orientamento del capitalismo di Stato, per uno sviluppo della democrazia, per una nuova politica estera. Lotta e unità per avvicinare le forze che vogliono veramente trasformare la società in direzione del socialismo e avviare la propria unificazione.

Ma come deve incidere questa lotta e questa unità sugli sviluppi della situazione politica oggi? La risoluzione finale del congresso afferma che oggi bisogna impegnare unitariamente i lavoratori per « obiettivi più avanzati di trasformazione socialista » e che su questi obiettivi si può realizzare un rapporto unitario con le forze più avanzate del movimento cattolico e di quello democratico laico. Tuttavia, sia nella risoluzione sia nello svolgimento del dibattito, mi pare sia mancata l'indicazione di quelli che devono essere gli anelli che congiungano l'azione di oggi con la prospettiva socialista.

IL FALLIMENTO delle ambizioni riformiste del centro-sinistra apre una crisi profonda in vasti strati del mondo cattolico e laico. Compito di oggi è di sviluppare la lotta sulle contraddizioni aperte da questo fallimento per provocare una crisi più ampia che investa il centro-sinistra, la DC, l'unificazione socialdemocratica: una lotta sociale, politica e ideale che sposti a sinistra nuove forze. Qual è la prospettiva da dare a queste forze? Il problema si pone dato che i compagni del PSIUP dicono che non si può parlare di nuova maggioranza e che il terreno d'incontro sono solo « le trasformazioni socialiste ». Ora, a me pare di poter cogliere una contraddizione tra il negare l'esigenza di una lotta per la programmazione democratica e la nuova maggioranza e le proposte programmatiche che il congresso stesso ha indicato al paese. Cosa significa l'azione per orientare diversamente l'industria di Stato, la riforma agraria, l'istituzione delle regioni e la riforma urbanistica? Cos'è tutto questo se non la programmazione democratica? Nelle Tesi approvate dal congresso i socialisti unitari hanno scritto che la lotta per « obiettivi anticapitalistici comincia subito, con un'azione che svolgendosi all'interno degli ordinamenti capitalistici è indirizzata a dislocare incessantemente l'equilibrio del sistema sino al completo rovesciamento dei rapporti di classe ». Bene. Ma nel corso di questo processo, in cui si modifica l'equilibrio del sistema, cosa deve avvenire sul piano politico? Noi pensiamo che questo mutamento si realizza non solo nei rapporti di forza della « realtà produttiva » ma anche sul terreno politico.

Nel corso di queste lotte, che debbono investire l'economia, lo Stato, l'ideologia, la cultura deve crescere il peso politico della classe operaia, deve ampliarsi il sistema delle sue alleanze, si debbono aggregare nuove maggioranze democratiche che realizzano un programma di pace e di rinnovamento democratico. E' questa la strada per realizzare in Italia la democrazia socialista. Ecco perché le nostre Tesi affermano che unità d'azione della classe operaia, unità di tutte le forze democratiche, dialogo con i cattolici, proposte e iniziative per l'unificazione in un solo partito di tutte le forze che vogliono sinceramente il socialismo sono momenti convergenti di un'azione volta a rovesciare il centro-sinistra e a delinearne un'alternativa.

IL PROBLEMA che abbiamo sollevato ci pare essenziale per portare avanti un'azione comune di fronte ad una situazione sempre più grave. Basti pensare a due fatti che sono davanti a tutti: 1) l'esigenza sempre più imperiosa di una politica di pace, di una diversa collocazione del nostro paese, di una diversa politica estera che è reclamata da forze differenti, soprattutto nel mondo cattolico; 2) l'ampia ripercussione che ha avuto la fusione Edison Montecatini che pone problemi non solo alla classe operaia all'interno di queste aziende, ma alle forze democratiche tutte per le implicazioni politiche di questo processo di concentrazione. Questo processo di concentrazione e di dominio monopolistico anche se non turba il direttore de *L'Avanti!*

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima pagina)

## Il Parlamento investito degli ultimi sviluppi della questione del Vietnam

# PCI: si riunisca subito la commissione Esteri

In tutta Italia si moltiplicano le iniziative per la pace. Il Papa invia altri 100 mila dollari per le vittime della guerra

Brutale cinismo del portavoce militare USA a Saigon

## «Ci pagano per combattere anche il giorno di Natale»

Su iniziativa del partito comunista il Parlamento è stato formalmente investito del gravissimo problema dell'atteggiamento del governo italiano di fronte alla crisi militare nel Vietnam e al dispiegarsi di autorevoli appelli e iniziative di tregua. I membri comunisti della Commissione Esteri della Camera (Longo, Pajetta, Alenata, Ambrosini, Bernicci, Diaz, Galluzzi, Melloni, Pezino, Sandri, Scerbardini e Tagliarini) hanno ieri indirizzato al presidente della Commissione on. Bertinelli la seguente lettera:

«Egregio Signor Presidente, La preghiamo di procedere alla convocazione della III Commissione della Camera invitando l'onorevole Presidente del Consiglio o il ministro degli Affari Esteri a riferire alla stessa sull'atteggiamento che il governo italiano ha assunto o intende assumere riguardo al più recente sviluppo della situazione internazionale, con particolare riguardo alla guerra in corso nel Vietnam. Molteplici sono gli avvenimenti che legittimano la nostra richiesta: la minaccia di un ulteriore inasprimento della « escalation » nordamericana già concretizzata nel bombardamento di Haiphong e nella comunicazione di nuovi sbarchi di truppe in atto nel Viet Nam del Sud; recenti iniziative di pace assunte a diversi livelli internazionali, l'appello rivolto dal Pontefice della Chiesa cattolica perché venga accolta la proposta di tregua natalizia avanzata dal Fronte di Liberazione del Viet Nam del Sud e perché tutti i governi si adoperino per la pace.

« Pare a noi — prosegue la lettera — che un dibattito su questi temi in sede di Commissione possa costituire un utile contributo alla conoscenza della situazione attuale del governo e allo sviluppo della iniziativa del nostro Paese per l'indipendenza e l'unità del Viet Nam, per la pace nel mondo.

« In considerazione di ciò — conclude la lettera all'on. Bertinelli — il nostro gruppo La prega di voler convocare la III Commissione possibilmente nei giorni 24 e 25 dicembre, o, comunque, entro i termini previsti dal Regolamento.

« L'iniziativa comunista ha messo automaticamente in moto la procedura di convocazione della Commissione Esteri, essendo stato raggiunto il numero di richiedenti previsto dalla Costituzione parlamentare per rendere obbligatoria la convocazione. Una richiesta analoga a quella comunista (ma numericamente insufficiente) era stata avanzata dal partito Liberale. L'on. Bertinelli, pur non potendosi sottrarre al preciso disposto del regolamento, ne ha immediatamente dato una particolare interpretazione in base a cui, quale, ha detto, « la riunione, molto probabilmente, si terrà il 4 o 5 gennaio ».

(Segue in ultima pagina)



COLPO DI STATO NEL DAHOMEY — Il generale Soglo, capo di Stato Maggiore, ha assunto ieri il potere a Cotonou, capitale del Dahomey, dopo aver destituito un mese fa il presidente Aphy e il vice presidente Ahomadegbe. Scopo del colpo di stato sembra essere quello di soffocare l'opposizione progressista che ha il suo centro nella città di Porto Novo. Nella foto, Soglo, in divisa da parà. (Il servizio a pag. 16)

## PESARO

## Il PSI pretende di invalidare le elezioni

La maggioranza del C.D. socialista chiede che l'autorità giudiziaria riesamini i risultati con la speranza di eleggere un consigliere in più alla Provincia e puntellare il centro sinistra - Il PSIUP messo sullo stesso piano del PLI - La decisione porterebbe in realtà ad una soluzione commissariale - Il PCI per una giunta di sinistra, la sola che abbia una maggioranza qualificata

Dal nostro inviato

PESARO, 22. Un'ondata di comunisti negativi e una sfavorevole impressione generale ha suscitato nel paese una gravissima presa di posizione del comitato direttivo della Federazione del PSI in merito alla formazione della giunta provinciale. Ma ecco il testo dell'importante documento votato dalla maggioranza del comitato direttivo socialista (vi sono state quattro astensioni): « Il comitato direttivo della Federazione ha mandato agli organismi esecutivi del partito di produrre ricorso, nell'opportuna sede giurisdizionale, per il riesame dei risultati elettorali al fine di conseguire la proclamazione di un terzo consigliere socialista, onde consentire la stabile continuità della politica

di centrosinistra a direzione socialista nell'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino. Il Comitato direttivo, inoltre, dopo approfondita discussione ritiene opportuna la formazione di una giunta provinciale che abbia l'appoggio determinante del PSIUP o del PLI e si riserva, anche pendente il ricorso, d'intesa con la direzione del partito, di valutare l'utilità politica di fare ricorso immediatamente al corpo elettorale ».

L'ode è abbandonamento — spiega il segretario del partito — esplicito. A Pesaro il corpo elettorale del 28 novembre ha dato la maggioranza assoluta alle sinistre togliendola alla coalizione di centro-sinistra. Unico sbocco democratico è la soluzione commissariale.

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

## Johnson fa bombardare per la terza volta la zona di Haiphong - Fanfani da Rusk dopo un nuovo appello di pace

WASHINGTON, 22. « Combatteremo nel giorno di Natale esattamente come negli altri giorni. Siamo pagati 365 giorni l'anno e il nostro compito è quello di combattere » ha dichiarato oggi il colonnello George Brown, portavoce militare americano a Saigon, a proposito della tregua natalizia sostenuta da Paolo VI. Controimporamente, i caccia-bombardieri americani sono tornati per la terza volta in pochi giorni sulla regione di Haiphong e hanno sganciato le loro bombe sul ponte ferroviario di Tien Trung, tra le due città.

Né la Casa Bianca né altri organi di governo hanno finora commentato le dichiarazioni del colonnello Brown, il cui significato di sfida all'invito del papa e alle aspirazioni di pace dell'umanità intera non ha bisogno di essere sottolineato. Per gli uffici hanno asserito che Johnson starebbe a considerare la possibilità di accettare la proposta e che, in tal caso, « i militari faranno ciò che verrà loro ordinato ». Ma il presidente sembra piuttosto impegnato a « considerare » il modo migliore per svuotare un'eventuale tregua di qualsiasi significato, rendendo ben chiaro che gli Stati Uniti sono innanzi tutto interessati ad un proseguimento ad oltranza dell'aggressione.

Sullo sfondo di questi avvenimenti ha avuto luogo oggi la attesa colazione tra il segretario di Stato, Dean Rusk, e l'on. Fanfani, suo interlocutore del noto scambio di lettere circa la possibilità di una soluzione pacifica nel Vietnam. Prima di ricevere Fanfani, Rusk si era intrattenuto a colloquio per oltre un'ora con il segretario alla Difesa, McNamara, massimo « teorico » e coordinatore della aggressione al Vietnam, e con il senatore Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica alla Camera alta, di recente rientrato da una missione che lo ha condotto a Mosca e nel sud-est asiatico. Tema degli incontri è stata la situazione che si è venuta a creare a seguito dell'iniziativa italiana e delle rivelazioni di cui essa è stata oggetto.

Prima di lasciare New York alla volta di Washington, l'on. Fanfani ha accennato ieri al Vietnam nel suo discorso alla seduta conclusiva dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. « Purtroppo — egli ha affermato — non possiamo rilevare in questa vigilia natalizia il ritorno della pace nel sud-est asiatico. Ma proprio la constatazione di una condizione che produce lotta a molte famiglie, disagio a molti popoli e preoccupazioni a tutti dispone i nostri animi ad innalzare, nel tradizionale spirito di solidarietà internazionale, l'invocazione di un'Alleanza, disperati i fautori di guerra, assista coloro che con fermi propositi, alti generosi, coraggiosi decisioni, vogliono e non disperano di avvicinare la pace tanto attesa ». Fanfani ha in altri termini riaffermato la necessità della pace e l'utilità di iniziative che ad essa tendano con sincerità di intenti.

Quasi nelle stesse ore, il senatore Edward Kennedy ha teso del presidente assassino, ha rilasciato un'intervista ad una stazione radio di Boston, nella quale ha affermato che il presidente Johnson, prima di decidere ogni estensione del conflitto vietnamita deve in-

formare il Congresso, il Senato o le competenti commissioni parlamentari dei motivi di tale estensione e delle conseguenze che da essa potrebbero derivare. Il senatore Kennedy ha espresso « una preoccupata riserva » a proposito dei piani per l'estensione del conflitto al Laos e alla Cambogia, che il Dipartimento di Stato ha implicitamente confermato, per quanto riguarda quest'ultima, nella giornata di ieri.

A questo proposito — a proposito, cioè, della conferma data da parte governativa alle indiscrezioni del *New York Times* secondo le quali il corpo di spedizione americano nel Vietnam è stato autorizzato ad estendere le operazioni militari aeree e terrestri al territorio cambogiano — si sottolinea oggi negli ambienti politici americani la posizione di estremo

(Segue in ultima pagina)

## L'accordo

Montecatini-Edison

## CGIL: il governo impedisca la fusione

Altrimenti diverrà ancora più attuale il richiamo all'art. 43 della Costituzione che prevede le nazionalizzazioni — I Consigli dei due gruppi approvano la fusione — Pesenti concentra le banche imminente un cartello FIAT-Pirelli?

A pochi giorni dall'annuncio della fusione decisa tra la Montecatini e la Edison, altre notizie confermano che tale fusione fa parte di un'operazione più vasta di concentrazione monopolistica sul terreno finanziario ed industriale. Negli ambienti direttamente interessati della grandi aziende e della Borsa di Milano circolano con insistenza voci su prossime decisioni di concentrazione da parte di altri grandi gruppi economici. Le operazioni che vengono date come imminenti sono essenzialmente queste tre.

1) E' in fase avanzata il progetto di fusione tra alcuni istituti di credito per la costituzione di una grande banca privata nelle mani del « re del cemento » Pesenti. Confluirebbero in questa nuova banca privata la Banca di credito e di risparmio di Roma (capitale 1,5 miliardi di lire), la Banca Torinese Balbis e Guglielmino (1,5 miliardi); il Credito mobiliare fiorentino (700 milioni), la Banca di credito genovese. Queste banche sono già controllate dalla holding finanziaria Italmobiliare (15 miliardi) di proprietà della « Italcementi » di Pesenti. Nell'operazione verrebbero assorbite anche una serie di banche cattoliche del Veneto. Ne risulterebbe una banca delle dimensioni di quelle statali facenti parte del IRI. Si dice che il governatore della Banca d'Italia che nel passato si era opposto al progetto di Pesenti lo abbia ora, invece, approvato.

2) Si parla anche con sempre

## L'accordo

Montecatini-Edison

## CGIL: il governo impedisca la fusione

Altrimenti diverrà ancora più attuale il richiamo all'art. 43 della Costituzione che prevede le nazionalizzazioni — I Consigli dei due gruppi approvano la fusione — Pesenti concentra le banche imminente un cartello FIAT-Pirelli?

maggiore insistenza di trattative in corso tra la FIAT e la Pirelli. In cosa sfoceranno? In merito si fanno due ipotesi. La prima ipotizza una fusione tra i due gruppi e trova credito negli ambienti economici e politici romani, mentre è meno accreditata tra i massimi operatori della Borsa di Milano. In quest'ultima sede si pensa invece che abbia maggiore possibilità un accordo finanziario tra la FIAT e la Pirelli. A parte le differenti formule giuridiche — che naturalmente hanno il loro peso — si dà per certo che i due gruppi lanceranno tra i giorni una nuova grande operazione di concentrazione.

3) Un altro grosso « colpo » sta, infine, maturando tra gli industriali zuccherieri protagonisti di tanti scandali della vita economica nazionale e che tanta influenza hanno sempre esercitato tra i governi. In questo settore si dà per immminente l'assorbimento della « Saccharifera lombarda » da parte del grande monopolio Erindiani.

I due Consigli d'amministrazione della Montecatini e della Edison, riuniti nelle rispettive sedi milanesi hanno approvato la fusione decisa dai massimi dirigenti dei due monopoli. Un comunicato emesso in merito afferma che la nuova società si chiamerà « Montecatini Edison S.p.A. ». I due consigli

(Segue in ultima pagina)